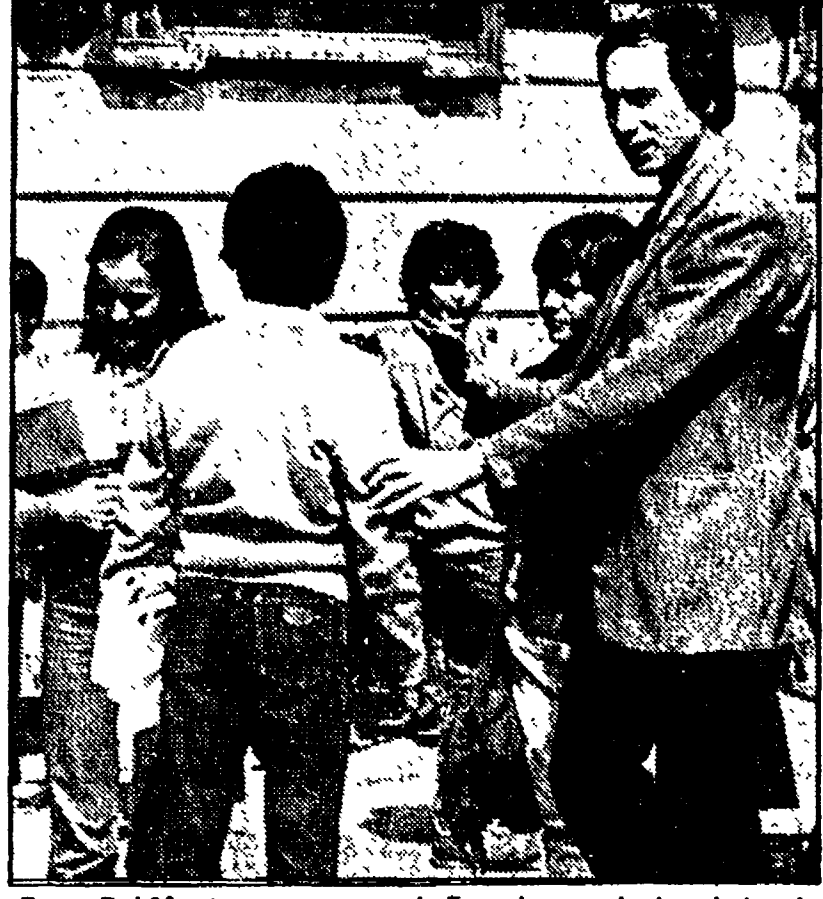




CANNES '82: Giornata tutta francese con i film in concorso di Guérin e di Del Monte



Peter Del Monte concorre per la Francia con l'invito al viaggio

Inquieta France negli anni del terrorismo

Da uno dei nostri inviati CANNES — Le statistiche parlano d'una brillante ripresa. Da gennaio a marzo, il numero di spettatori cinematografici in Francia — cifra tonda: 53 milioni — è aumentato del 16 per cento; gli incassi sono cresciuti del doppio: 32 per cento. «È il miglior primo trimestre registrato da quindici anni in qua», annottano con soddisfazione i giornali, e aggiungono che il prodotto nazionale copre oggi il 97 per cento del mercato.

violeza, di Gérard Guérin, che abbiamo veduto ieri insieme con quello di Peter Del Monte. Vero è che gli interessi della Gaumont, ad esempio, sono legati, in modo stretto, al Mondo nuovo di Ettore Scola e in misura non secondaria all'opera di Antonioni, Identificazione di una donna, le cui quotazioni per la Palma d'oro sono fra le più alte.

vesti di modella fotografica, per un manifesto a vasta diffusione. E diciamo pure che, in generale, l'argomento della perdita di identità individuale a profitto dell'omologazione indotta dal mass-media (ivi inclusa la riduzione del terrorismo a spettacolo) va qui di pari passo con quello dell'alienazione urbana e della speculazione edilizia. In sostanza, siamo di fronte a un quadro di smarrimento, di inquietudine, talmente largo e complessivo da giustificare, o motivare, tutto e nulla.

In viaggio con la morte

Da uno dei nostri inviati CANNES — Sussurri e grida della disastrosa condizione giovanile traboccano fluviali dagli schermi di Cannes '82. Sia che essi provengano dal tormentato eroe negativo del film «francese» (in concorso) Invito al viaggio di Peter Del Monte, sia che fermentino nella mente confusa dell'indifeso drogato dell'operaia svizzera Partito senza lasciare indirizzo di Jacqueline Veuve (Settimana della critica francese), sulle prime riescono a sconfortare, poi via via ingenerano un crescente stato di assuefazione.

tizione ufficiale. Peter Del Monte, già accreditato di un curriculum tutto italiano quanto meno discontinuo (dal prezioso Irene, Irene al garbato L'altra donna e fino al favolistico Pisto Pisello) è trasmigrato temporaneamente oltreoceano, prontamente istigato dal giovane «divo in progresso» Laurent Malet, si è imbarcato con fervore nella trascrizione cinematografica del torbido romanzo di Jean Bany Mo, ma soave (lo, mia sorella). Non è stata quella del cinema italiano una scelta avventata, anche perché la traccia narrativa dimensionata per lo schermo in collaborazione con Franco Ferrini e, soprattutto, visualizzata dalla maestrale fotografia di Bruno Nuytten (cui si devono i lodevoli esiti di Possession e di Guardato a vista) riesce a condensare, anche al di là del dubbio risultato globale, in un lavoro di innegabile perizia registica.

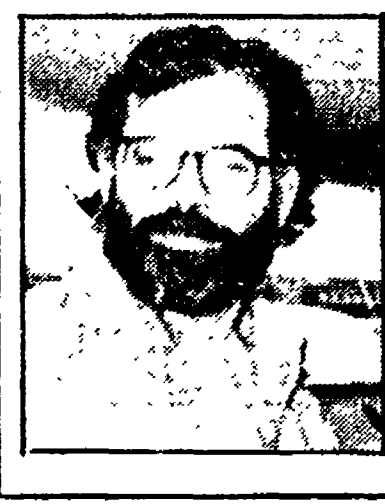
accensioni patetiche e di abbandoni sentimentali ai limiti della lesiosaggine, pure se va riconosciuto — come del resto sottolinea lo stesso Nouvel Observateur — che «le magiche illuminazioni del direttore della fotografia Bruno Nuytten, il lavoro sugli ambienti, il decoro, contribuiscono efficacemente a dislocare il cinema di Peter Del Monte in un suo ruolo di particolare distinzione formale».

mentare la china e ricostruire, con la ritrovata compagna Marie ed il figlioletto, la speranza di una nuova vita. Marcato da una condanna e da una disperazione delle quali non riesce a rendersi ragione, Salvatore sceglie così di darsi la morte. Dilata, anche con partecipazione di solidarietà, nel tortuoso processo di autoindividuazione della dissipata vicenda di Salvatore, Partito senza lasciare indirizzo. Anzi, il tono è gli scordi insistente e giosatri su una descrittività tutta veristica finiscono alla distanza per apparire in una prosa lamentazione lo scendo pure drammaticissima del giovane disadattato d'origine italiana Salvatore che, dalla prigione dove è stato segregato a causa di un furto compiuto per procurarsi i soldi occorrenti per la droga, si tormenta e si dibatte impotente per uscire dal tunnel della propria abiezione esistenziale e umana. Vani saranno i tentativi della soccorritrice madre come quegli degli inquirenti e dei medici di restituire al giovane qualche energia per ri-

buon gioco nel replicare che i suoi esperimenti elettronici erano in fondo costati esoterici milioni di dollari, contro gli oltre trenta investiti dal regista italo-americano. Visti i risultati (almeno per quel che concerne il colore), si può essere d'accordo con Antonioni. Come già in «Oberwald», anche in «One From the Heart» l'esperimento del colore rimane a nostro parere fine a se stesso, non aggiunge nulla al linguaggio del film, ma almeno per Antonioni risulta più economico. Grazie a questi costosissimi giochetti elettronici, fra l'altro, la Zoetrope —

Nostro servizio CANNES — Il secondo colpo grosso — dopo la presentazione a sorpresa del bellissimo film turco «Volo di Güney» — il Festival di Cannes l'ha messo a segno ieri pomeriggio, seppur in sordina. Era in questi giorni quando in un cinema decentrato rispetto al Palais lo schermo si è acceso sulle immagini di «One From the Heart», l'ultimo faticaissimo film del «barone» Francis Ford Coppola. Nessuna coda all'esterno (come succede normalmente per film di autori ben menzionati), nessun abbonamento pubblicitario, quasi una proiezione improvvisata e clandestina per pochi, forse per sondare il terreno. Un abbozzo d'essai lanciato verso il mercato europeo. Se il film di Coppola fosse stato presentato ufficialmente nell'ambito del Festival il clamore sarebbe stato ben altrimenti assordante.

Arriva Coppola (da clandestino)



Abbiamo visto «One From the Heart» proiettato a sorpresa per un rilancio dopo il fiasco americano

Intorno a quest'opera infatti — fin dal suo concepimento — è già fiorita tutta una letteratura. Ancor prima della sua uscita sugli schermi americani, accompagnato da un successo che non si può certo definire travolgente se rapportato al suo costo (era di quaranta miliardi di lire), il film di Coppola aveva provocato polemiche, discussioni, incredulità e qualche fanatismo. In questa rievocazione del colore, si può dire che la qualità di entrambi i film è tale da indurre a una certa considerazione di questo personalissimo autore.

la casa di produzione dell'autore del «Padrin» e di «Apocalypse now» rischia il fallimento. Un'altra volta, e Coppola ha dovuto nuovamente chiedere una ipoteca sul suo appartamento privato. Ma veniamo al film. Su quella che si chiama la strama, non c'è da spendere due righe. È la storia di una coppia in crisi della piccola borghesia americana, in un momento di estraneità di tradimento ritrova l'amore e la gioia di vivere felice e contenta. Tutto qui, come in un'altra commedia americana che, insieme ai western e ai film di gan-

TV: viva Altman abbasso la replica

TV: tanto rock e «calcio quiz»



La Rai, ormai, è arrivata al punto di trasmettere lo stesso film in due cicli diversi. Per la rassegna «Gente comune superstar», è già stato replicato «Occidentale». «Willie Kid», di George Segal, trasmesso nella personale di Robert Altman. C'è da dire che la qualità di entrambi i film è tale da indurre a una certa considerazione di questo personalissimo autore.

A parte il film, di cui parlamo qui accanto, la serata televisiva non è tra le più esaltanti della storia. Tanto vale segnalare Mister Fantasy, il programma musicale di Paolo Giaccio che resta sempre gradito appuntamento per gli appassionati di «musica da vedere». La puntata odierna, in onda alle 22 sulla Rete 1, apre alle grandi con un filmato in cui Paul McCartney e Stevie Wonder, eccezionalmente insieme, eseguono Ebony and Ivory, la canzone che li ha portati a un vertice in tutte le classifiche. Seguono i Kriska, che saranno ospiti per tre settimane, che presentano un programma di contenuti musicali dedicato al complesso dei tempi duri, mentre l'ospite in studio è il popolare cantautore milanese Roberto

RENAULT RISPONDE: GAMMA J. Gamma J, trasporto rapido su misura: 8 modelli da 5 a 13 tonni... ogni tipo di allestimento. Gamma J, trasporto urbano e interurbano. Gamma J, affidabilità e adattabilità. Gamma J, la risposta specifica Renault.

PROGRAMMI TV E RADIO. TV 1: 12.30 DSE - LE SETTE MERAVIGLIE DEL MONDO. 13.00 CROCHAC ITALIANE. 13.30 TELEGIORNALE. 14.00 MI FRATELLO POLIZIOTTO. 14.30 OGGI AL PARLAMENTO. 14.40 FIABE... CDSI. 15.00 DSE - OLTRE I PIANETI. 15.30 TUTTI PER UNO. 16.00 HAPPY CIRCUS. 17.00 TG 1 - FLASH. 17.05 ASTROBOY. 18.00 JOB - LAVORARE A 20 ANNI. 18.30 SPAZIO. 18.50 COLORADO. 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. 20.00 TELEGIORNALE. 20.40 TRIBUNA DEL REFERENDUM. 21.15 QUESTO SECOLO. 22.15 MISTER FANTASY. 22.30 ADAM STRANGE. 23.00 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO. 23.30 DSE - SCEGLIERE IL DOMANI. TV 2: 12.30 MERIDIANA. 13.30 DSE - OGGI VI PROPONIAMO. RADIO 1: GIORNALI RADIO. 13.30 DSE - OGGI VI PROPONIAMO. RADIO 2: GIORNALI RADIO. 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30. RADIO 3: GIORNALI RADIO. 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 16.45, 20.45, 22.45.